

D'un rivage
à l'autre,
un passage
difficile.
Que faut-il
emporter?



Dans la mouvance
du changement.
Il s'agit
de faire le point
pour comprendre
ce qu'il faut emporter
au delà du rivage
avec une certitude:
le Projet de didactique
des disciplines
est l'expérience
la plus significative
de l'école élémentaire
valdôtaine.

Anna Tutel
Directrice Didactique

Questo mio contributo alla riflessione sulla riforma nella scuola elementare capita in un momento poco adatto agli "amarcord".

Siamo infatti, con l'organico funzionale di circolo, nuovamente in piena fase progettuale. E progettare vuol dire "lanciare in avanti", prendendo anche le giuste distanze dal passato e dalle abitudini ormai quasi consolidate.

Questa riflessione, seppur difficile per le ragioni che ho detto, mi pare, per altri versi, utile per capire quali siano le cose che val la pena traghettare verso questo ulteriore momento di cambiamento.

Io credo che l'esperienza più significativa, nell'accezione propria del termine di *ricco di significato, di senso* realizzata in questi anni dalla scuola elementare valdostana sia il progetto relativo allo sviluppo della *didattica disciplinare*.

Questo progetto è l'originale risposta valdostana all'applicazione degli esigenti programmi del 1985 in un contesto di scuola bilingue, con organizzazione modulare.

I risultati della specializzazione disciplinare, resa necessaria dai programmi dell'85 e possibile con la pluralità docente, hanno rischiato, in effetti, di essere vanificati dall'incapacità di trovare un modello di formazione degli insegnanti che fosse, da un lato, centrato sulla didattica -preoccupazione, a giusto titolo, cruciale per gli insegnanti- e dall'altro in grado di produrre quel diffuso "recupero di scienza" di cui parla l'Ispettore Piero Floris nel *Bilancio dell'attività dei collaboratori didattici disciplinari* del Settembre 1997.

Ebbene, basta partecipare ad una discussione in sede di programmazione disciplinare, per rendersi conto che gli insegnanti di lingua/e questo diffuso "recupero di scienza" lo stanno realizzando.

E questo avviene principalmente attraverso l'uso del materiale didattico, le ormai famose *séquences*, elaborate dai collaboratori didattici e *testate* dagli insegnanti attraverso la sperimentazione assistita.

Non mi dilungo sull'articolazione del progetto *Didattica Disciplinare*, dandone per scontata la cono-

scenza, almeno da parte degli "addetti ai lavori", " e rimando comunque al già citato *Bilancio* del 1997 il lettore che volesse approfondire l'argomento.

Rileggendo le conclusioni di tale *Bilancio*, a più di un anno di distanza, e soffermandomi sulle considerazioni iniziali, laddove si sottolinea come "pensare e lavorare alle problematiche della scuola ponendo al centro, il sapere ed i saperi, ha significato in un certo modo *indovinare* alcuni punti nodali della riflessione pedagogica inconsueti ed irruziali, del tutto assenti nell'attuale dibattito sulla scuola elementare quantomeno nel contesto nazionale", mi accorgo che il lavoro realizzato dagli insegnanti di lingua continua ad apportare originali ed importanti contributi alla riflessione pedagogica.

Vorrei citarne alcuni, rilevati nel Circolo in cui lavoro, che mi paiono di notevole importanza.

- **Dal bambino che non riesce al materiale non ben calibrato**

Nella discussione degli insegnanti riguardo all'asse apprendimento/insegnamento l'attenzione si è spostata maggiormente sul polo insegnamento, quello sul quale si può intenzionalmente agire.

Quando i risultati non corrispondono a quello che si aspettavano, gli insegnanti si interrogano sulla pertinenza del percorso proposto o di parte di esso.

- **La valutazione: verso una "docimologia disciplinare"**

Nella valutazione dei risultati gli insegnanti avvertono la necessità di fare uso di strumenti di misurazione più "sostanziosi" che permettono di andare oltre il giudizio globale sulle capacità di scrittura degli alunni.

Utilizzando griglie di rilevazione

appropriate al tipo di testo sul quale si è lavorato si valutano i risultati "provocati" dalle attività di insegnamento.

Nella griglia di valutazione del testo argomentativo, si rileveranno, ad esempio, quanti e quali organizzatori testuali tipici di quel tipo di testo sono stati usati nelle produzioni degli alunni, quanti argomenti pro o contro, ecc.

Nel valutare la correttezza di uno scritto si attribuirà un peso ad ognuno di questi elementi e tutti gli elementi contribuiranno alla formulazione del giudizio globale.



- **Dalla programmazione di obiettivi di apprendimento alla programmazione del percorso di insegnamento**

Nella programmazione disciplinare, che rimane un momento fondamentale di esplicitazione collegiale dell'offerta formativa, gli insegnanti scelgono un percorso di insegnamento nel quale sono definiti non solo gli obiettivi di apprendimento, ma anche i materiali da utilizzare, gli esercizi di apprendimento, la metodologia più appropriata per ogni parte del percorso.

Si programmano insomma le condizioni per acquisire apprendimento. Questo riduce anche lo scarto tra intenzioni dichiarate in sede di programmazione ed attività effettivamente svolta in classe e rende non rituale ed efficace il confronto sui risultati ottenuti al termine del percorso didattico.

- **Un contributo alla trasparenza dell'offerta formativa**

Il patrimonio di materiale didattico di Lingua/e che è ormai a disposizione delle scuole contribuisce senz'altro alla presentazione di un'offerta formativa disciplinare con caratteristiche tali da poter essere presentata, come propone Romei, "in termini di promessa impegnativa, comunicata ai destinatari diretti: gli studenti, ed indiretti: in particolare i genitori- e percepita da essi come la dichiarazione di ciò che si possono aspettare dalla scuola in cui vanno, o mandano i propri figli".

Concludendo, io credo che, visti i risultati ottenuti nell'insegnamento della/e Lingua/e l'investimento regionale nello sviluppo della didattica disciplinare debba continuare nei prossimi anni ed estendersi a tutte le discipline.

Questo costituirebbe qualcosa di più e di meglio di quel syllabus essenziale dei programmi di cui si è parlato nella valutazione della riforma della scuola elementare a livello nazionale.